



AVVISI DOMENICA – 16 FEBBRAIO 2020 VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

Messe feriali da Lunedì a giovedì ore 8,30 – 18,30 / Venerdì 9,00 – 18,30
Sabato 8,30 – 17,00 (prefestiva) – Festive 8,30 – 10,30 – 17,00

Domenica 16 [Mt 5,17-37](#) Così fu detto agli antichi; ma io vi dico

Lunedì 17 [Mc 8,11-13](#) Perché questa generazione chiede un segno?

Martedì 18 [Mc 8,11-13](#) Perché questa generazione chiede un segno?

Mercoledì 19 [Mc 8,22-26](#) Il cieco fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa

Iniziano i tridui per i defunti.

Tutti abbiamo familiari e amici defunti da suffragare. Partecipiamo alla S. Messa e preghiamo per loro.

Giovedì 20 [Mc 8,27-33](#) Tu sei il Cristo... Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire – **Giovedì grasso**

Durante le Sante Messe verranno ricordati in particolare i defunti dell'ultimo anno
(sono invitati a partecipare i parenti)

- **Ore 9,00: Santa Messa in Chiesa**
- **Ore 20,00: Santa Messa in Chiesa**

Venerdì 21 [Mc 8,34-9,1](#) Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà

Durante le Sante Messe verranno ricordati i sacerdoti, religiosi e religiose defunti che
hanno lavorato in parrocchia ed i nativi

- **Ore 9,00: Santa Messa in Chiesa**
- **Ore 20,00: Santa Messa in Chiesa**

Sabato 22 [Mt 16,13-19](#) Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli [CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO](#)

- **Ore 9,00: Santa Messa in Chiesa**
- **Ore 17,00: Santa Messa in Chiesa**

Domenica 23 [Mt 5,38-48](#) Amate i vostri nemici

- **Ore 10,30: Santa Messa con la celebrazione dei battesimi di Pedretti Isabel e Serina Luca**

Vangelo della Domenica L'ideale religioso degli Ebrei devoti consisteva nell'osservare la legge, attraverso la quale si



realizzava la volontà di Dio. Meditare, adempiere la legge, era per l'Israelita la sua "eredità", "una lampada per i suoi passi", suo "rifugio", la sua "pace" (cf. Sal 119).

Gesù è la pienezza della legge perché egli è la parola definitiva del Padre (Eb 1,1). Paolo ci dice che "chi ama il suo simile ha adempiuto la legge... Pieno compimento della legge è l'amore" (Rm 13,8-10).

Ed è anche in questo senso che Gesù è la pienezza di ogni parola che esce dalla bocca di Dio: "Perché Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito... perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (Gv 3,16-17).

Il cristiano è prima di tutto il discepolo di Gesù, non colui che adempie la legge. I farisei erano ossessionati dalla realizzazione letterale e minuziosa della legge; ma ne avevano completamente perso lo spirito. Di qui la parola di Gesù: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei...".

L'amore non è prima di tutto un sentimento diffuso per fare sempre quello di cui abbiamo voglia, ma al contrario il motore del servizio del prossimo, secondo i disegni divini. Ed è per questo che Gesù enumera sei casi della vita quotidiana - noi vedremo oggi i primi tre - in cui si manifesta questo amore concreto: la riconciliazione con il prossimo, non adirarsi, non insultare nessuno, non commettere adulterio neanche nel desiderio, evitare il peccato anche se vi si è affezionati come al proprio occhio o alla propria mano destra, non divorziare da un matrimonio valido...

Il contrasto con i criteri che reggono il mondo attuale non potrebbe essere maggiore. Per quali valori i cristiani scommetterebbero? Ancora una volta siamo confortati dalla affermazione di Cristo: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Mt 24,35).

Il Pensiero della settimana "La vita è come un'eco: se non ti piace quello che ti rimanda, devi cambiare il messaggio che invii." (James Joyce)



TRIDUI DEI DEFUNTI

LA VITA NON E' TOLTA MA TRASFORMATA !

O Dio, Padre della Vita, che ci hai creato a tua immagine e hai voluto che il tuo Figlio Gesù morisse per noi, fa che liberi dal peccato viviamo sempre vigilanti nella preghiera perché nell'ora della nostra morte, passando da questo mondo a Te, possiamo riposare nelle braccia della tua misericordia.

Storia

Pia e solenne commemorazione dei defunti della durata dei primi tre giorni consecutivi della settimana, considerati un tempo festivi. E' pratica particolarmente bresciana ignota, fatte eccezioni nel Bergamasco, alle diocesi contermini. Hanno avuto origine nei suffragi delle molte vittime della guerra di successione spagnola (1701-1705) in terra bresciana specie nella battaglia di Chiari (1701) e di Calcinato (1703) e furono iniziati a Brescia nella Chiesa di San Giuseppe dai Francescani Minori Osservanti (...) l'anno 1716. (...). La celebrazione prevedeva, di solito al mattino, un susseguirsi di Messe e un ufficio solenne e verso sera l'ufficio dei defunti, la predica di un oratore di grido, l'illuminazione dell'apparato l'esposizione del Santissimo sacramento al centro della "macchina" e la Benedizione Eucaristica. I Sacri tridui erano considerati giorni festivi di precetto; erano solennità parrocchiali alle quali nessuno doveva mancare ed anche quelli che risiedevano fuori dal paese o erano assenti per motivi di lavoro ritornavano puntualmente a casa. La pia pratica si celebrò in città di Brescia nelle chiese di degli Ordini religiosi, a S. Alessandro (Serviti), a S. Francesco (Conventuali), a S. Giuseppe (Minori Osservanti), al Carmine (Carmelitani), alle Grazie (Gesuiti). Queste chiese avevano la loro Confraternita particolare del S. Triduo o del Suffragio dei Defunti, che provvedeva alle spese della funzione. (...). L'anno 1727, il 11 settembre, una Ducale della Serenissima Repubblica di Venezia approvava la Confraternita "Compagnia del Triduo di S. Giuseppe" (chiesa di S. Giuseppe in città di Brescia) in suffragio delle Anime del Purgatorio con relativi capitoli, cioè regolamenti. (...).

La celebrazione dei Tridui venne distribuita nei mesi di novembre, gennaio e febbraio, e specialmente nelle tre domeniche che precedono la Quaresima, chiamate di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima, che comprendono il carnevale, la stagione dei divertimenti, dei balli, dei teatri, delle mascherate, residuo di usanze pagane per scacciare le noie dell'inverno e i pericoli del mese delle febbri (februarius). (...). Assieme alla pratica dei Tridui si andarono diffondendo specie nel sec. XVIII in tutta la diocesi le "macchine", ossia gli apparati dei Tridui che vanno dal barocco al neoclassico, ingaggiando alcuni artisti di rilievo ma, soprattutto, artigiani dei quali si sono perse le tracce. (Antonio Fappani. Enciclopedia Bresciana, Vol. XIX– Voc: "Sacri Tridui")

Quale importanza dei Tridui dei morti?

I tridui dei morti sono tre giorni in cui si vuol particolarmente elevare a Dio la nostra preghiera per i nostri cari defunti e più in generale per tutti i defunti, anche quelli che non hanno coloro che li ricordano.

La nostra vita è una risultante di tanti doni che abbiamo ricevuto dalle tante persone che abbiamo conosciuto: pensiamo al dono della vita ricevuto dai genitori, oppure al dono dell'educazione.

Tantissime persone ci hanno aiutato a crescere, a maturare a diventare adulti. I tridui dei morti sono un'occasione non solo per pensare alle tante persone che hanno contribuito a farci crescere, ma anche per pregare per loro, affidandole all'amore misericordioso di Dio Padre.

Come fare a partecipare in modo proficuo?

La partecipazione convinta e fruttuosa ai tridui dei defunti particolarmente si manifesta nelle quattro azioni della celebrazione eucaristica, della adorazione, della riconciliazione e della carità.

La celebrazione eucaristica: permette di partecipare al sacrificio di Cristo, la cui validità è per tutti. Cristo si è donato in croce per tutti, nessuno escluso. Cristo morto e risorto è annuncio di speranza e promessa di immortalità. I cristiani pensano ai propri defunti nella speranza che proviene dal dato centrale della fede. Cristo è risorto. Cristo è il primogenito dei risorti. *"Il sacrificio eucaristico è offerto anche per i fedeli defunti 'che sono morti in Cristo e non sono ancora pienamente purificati', affinché possano entrare nella luce e nella pace di Cristo"* (Catechismo della Chiesa Cattolica - 1371).

L'adorazione eucaristica: ci aiuta a prolungare nel tempo la nostra presenza alla presenza del Signore. Mentre sosto in Chiesa in adorazione del santissimo sacramento dell'Eucarestia, non posso non elevare lode e benedizione al Signore, che ha sconfitto la morte e con potenza d'Amore annuncia a tutti, la meravigliosa possibilità di accogliere e vivere il Vangelo, promessa di gioia.

Il sacramento della riconciliazione: permette di ricevere il dono del perdono dei peccati e di essere riconciliati con Dio Padre e con i fratelli. La memoria dei nostri cari defunti ci spinge a costruire relazioni di riconciliazione. Il cammino di riconciliazione non sempre è facile o immediato, ma è benefico, salutare ed è fonte di gioia. Se nell'esercizio della libertà abbiamo scelto ciò che non ci merita, con il sacramento della riconciliazione in modo nuovo scegliamo Cristo, scegliamo di ricominciare da Lui, scegliamo di mettere al primo posto la sua Grazia, il suo Amore.

La carità: è l'espressione che la vita dei fedeli è evangelica. Partecipare alle necessità della comunità, ai bisogni di sostegno delle povertà (materiali e spirituali) è una modalità per dire che non si vuol vivere in modo egoistico, ma che si è aperti alla dimensione relazionale e comunitaria della vita. Le opere a sostegno della comunità non sono poche (manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture, catechesi, liturgia, carità). La storia ci consegna testimonianze di persone, famiglie, che in ricordo dei propri defunti hanno aiutato le diverse opere della Chiesa.